

ESPERIENZE - 2

Nella diocesi di Acerra (Italia), dall'incontro con un movimento un nuovo impegno nella chiesa locale

Crescere come Chiesa

L'adesione ad un movimento non necessariamente deve allontanare dalla Chiesa diocesana. Anzi, può spronare ad un servizio maggiore e più qualificato. E' questa l'esperienza di tre sacerdoti impegnati, nell'ambito della curia pastorale, nel cammino di rinnovamento della diocesi di Acerra.

di GIANNINO D'ALISE

GENNARO PASCARELLA e GIANCARLO PETRELLA

La nostra diocesi di provenienza è Acerra, posta nell'hinterland di Napoli. E' una piccola diocesi — circa 100.000 abitanti — caratterizzata dal positivo della « napolitanità » (ricerca del rapporto, ospitalità, apertura, capacità di sopravvivere), ma anche immersa in un difficile contesto sociale, in cui si sommano mali antichi e nuovi: camorra e disoccupazione.

Negli anni di rinnovamento del post-concilio

la nostra diocesi si è trovata per ben 11 anni senza vescovo residenziale e questo ha portato un po' allo sbando sacerdoti e laici. Mancando un punto sicuro di riferimento, ciascuno ha cercato di fare del proprio meglio, e questo arrangiarsi da soli ha fatto sviluppare, senza che nessuno lo volesse, l'individualismo sia nella vita personale che nell'attività pastorale.

Ripartire dalla fraternità sacerdotale

E' in quegli anni che tre sacerdoti della nostra diocesi, per vie diverse, ci siamo incontrati con il carisma dell'unità, che ci ha tirato fuori dall'isolamento in cui chi più chi meno eravamo incorsi ed ha impresso un'accelerazione alla nostra vita sacerdotale e pastorale, facendoci riscoprire che l'essenziale a cui puntare, per cui spendere la nostra vita è Dio, e che questo Dio era Trinità, Amore, Unità.

E' iniziata così un'intensa esperienza di fraternità sacerdotale fra presbiteri di diverse diocesi, esperienza che andava e va dalla comunione dei beni all'aiuto e alla correzione reciproca e che non ha mancato di ripercuotersi in maniera sorprendente sulla nostra stessa attività pastorale rivitalizzando il tessuto comunitario delle diverse realtà ecclesiali in cui lavoravamo.

Al servizio della chiesa locale

Frattanto è finalmente arrivato il nuovo vescovo, Mons. Riboldi, che fin dai primi incontri con il clero ha puntato molto sulla comunione quale anima del presbiterio e di tutta la pastorale. Abbiamo capito allora che era venuto il momento di mettere la nostra esperienza maggiormente al servizio della nostra chiesa locale. Ma come fare? Per prima cosa ne abbiamo messo al corrente il vescovo ed è nato con lui un dialogo vero e profondo, che è andato crescendo negli anni. Ha colto il carisma che ispirava la nostra vita e ci ha sempre incoraggiati a vivere questa spiritualità nel presbiterio e nella chiesa locale. Noi, da parte nostra, abbiamo cercato di collaborare seriamente con lui nel costruire la comunione tra il clero e nella promozione di un laicato maturo.

E' avvenuto poi che il vescovo, quando ha dovuto scegliere i suoi collaboratori più stretti, ha interrogato i sacerdoti della diocesi e questi hanno fatto i nostri tre nomi. A noi allora sono stati affidati tre dei quattro incarichi diocesani più importanti e ci siamo trovati a collaborare direttamente con lui nella « Curia pastorale », organismo di coordinamento e di animazione della pastorale diocesana. Abbiamo visto in queste nomine un segno e un invito da parte di Dio di far fruttificare il